Alla vigilia del Sessantotto

Descrizione

RITRATTO PROVVISORIO DI VULISSE SCAPPATO DA SALERNO
carteggio con Karl Bis

di **Ennio Abate**

16 febbraio 1967

Caro Karl,
stasera la neve Ã¨ caduta abbondante senza che ce ne accorgessimo e mi ha impedito di andare al lavoro in SIP col motorino. Era ormai tardi anche per prendere il trenino Vimercate-Milano e perciÃ² sono rientrato al caldo, Ho riacceso la stufa a gas e, mentre mi preparo un caffÃ¨, guardo attraverso la finestra fuori. La nostra abitazione a piano terra Ã¨ immersa in una nebbiolina buia. Sul tavolo in formica verde pisello della cucina ho appoggiato i miei guanti, il paraorecchie; e anche il panino incartato e lâ??arancio che Rosa mi aveva preparato per il turno di notte che avrei dovuto fare. Ho aperto la radiolina a transistor che trasmette il concerto di un pianista.
Questo momento insperato di pace, di musica e di sentimenti calmi Ã¨ bello. Me lo sorbisco con un poâ?? di scetticismo, sapendo quantâ??Ã¨ fugace. Non voglio correre il rischio, se un giorno dovessi raccontarlo a qualcuno, di fargli dire: Â«Eccolo un altro che si coccola il suo pizzico di gioia che gli passano i ricchi. Eccolo che gongola nella sua topaia riscaldata. E si vanta della sobrietÃ del suo viverÂ».
Queste riflessioni un poâ?? approssimative me le suggerisce la lettura del libro di poesie del compagno Bertholt Brecht buonanima. Approssimative perchÃ© sto parlando con te. Intendimi bene. In molte lettere che ti ho spedito câ??erano cenni confusi a esigenze che andassero al di sopra delle nostre piccole e misere esistenze. Come mi spiaceva che tutti e due ci affaticassimo a spolpare il misero mondo che avevamo ereditato e fossimo cosÃ¬ guardinghi a non offendersi e a rispettare le buone maniere. E ricordo con rimorso di aver chiesto la tua opinione sulle â??mieâ?• poesie. E la delusione nellâ??ascoltare la tua disamina.
Altro che lontananza. Non ci si intende piÃ¹ per altre ragioni.
La nostra amicizia resiste ancora per quel fondo emotivo di ricordi in comune. Ma tra i nostri amici chi

ha afferrato qualcosa in piÃ¹ della vita per dar piÃ¹ forza ai nostri anemici rapporti?
Ognuno pare volersi salvare da solo.
Io sarÃ² â??comunistaâ?? cosciente dopo anni di individualistiche cazzate. Se questa parola non ti brucia, prendila come un invito alla responsabilitÃ di riconoscersi come classe. (Tanti altri te ne ho rivolti, equivoci e impropri, ma andavano in questa direzione). Se ti brucia, prendila come un avviso che dice cosÃ¬: Â«Quel ragazzo che se ne andÃ² a Milano si Ã¨ trasformato. (Se ti brucia, puoi dire: si Ã¨ perduto). Nel suo cuore adesso battono altrie gioie e altri dolori. E segue altre abitudini. Certo in esso avrÃ sempre un posticino per i suoi vecchi amici. Ma ora berrÃ avidamente ed accetterÃ soprattutto le osservazioni e le critiche dei suoi â??compagniâ??Â».
In precedenti lettere abbiamo discusso di interessi comuni e non, di preparazione in certi campi, di lontananza, ecc. Ora faccio una domanda grave: erano discussioni senza importanza? O alludevano a qualcosa che si era spezzato giÃ al momento della mia partenza per Milano e che invano ho tentato di ricomporre con i miei successivi inviti e messaggi?
Le nostre strade professionali si sono divise. Ma la questione che, andandosene da Salerno, Vulisse poneva ai suoi amici investiva tutta la loro sensibilitÃ umana e sociale.
Scioccamente egli stesso ha pensato a volte che invitasse i suoi amici a diventare anchâ??essi artisti o a occuparsi di poesia, come voleva fare lui.
No, Vulisse faceva il comunista senza saperlo.
Certo, il cuore umano Ã¨ notte cupa. Come questa anche nevosa che invade la finestra della cucina da cui ti scrivo.
Chi potrÃ dire a Vulisse che i suoi amici di Salerno non la pensano come lui?
Vulisse rispetta i suoi amici. Se disprezza, disprezza certi ricordi che gli tornano in mente, non i suoi amici come sono adesso. E pensa ancora che le esitazioni di Karl a scrivergli e i suoi prolungati silenzi nascondano una crisi feconda. Sta imparando a non prendersela con lâ??individuo Karl, a interrogarsi sugli aspetti torbidi presenti in ogni amicizia. E si vergognerebbe a predicare in quel modo oscenamente ottimistico â?? giÃ sperimentato ai tempi dellâ??Azione Cattolica â?? per convincere gli altri. Sa, insomma, che anche uno taciturno e con sorrisi scettici (come Karl) e opinioni approssimative puÃ² essere un â??compagnoâ??. Non Ã¨ necessario che glielo dica. PerciÃ² umilmente saluta Karl e prosegue per la sua via.

[segue trascrizione di â??A coloro che verrannoâ?• di Brecht]

Categoria

1. NARRATORIO

Tag

1. Ennio Abate

Data di creazione
10 Apr 2026
Autore
poliscritture